

Poems and stories :: 2000

by mazaher

::

summary

Breve estetica ipotetica in forma di catechismo

Legend

The Amazon

Radici, fronde

La Gatta Madre

Centenario

Il vento di mille anni

Alfonso X di Castiglia detto el Sabio predice in sogno la sua morte

::

Breve estetica ipotetica in forma di catechismo

by mazaher, 2000

::

— Che cos'è l'arte?

— L'arte è ogni prodotto della consapevole attività umana cui inerisca la qualità della bellezza.

— Che cos'è la bellezza?

— La bellezza è la qualità che inerisce a ogni oggetto percepibile il quale riveli a chi ne fa esperienza una qualche misura di senso.

— Che cos'è il senso?

— Il senso è il collegamento tra elementi eterogenei del mondo sensibile, in virtù del quale essi si rivelano -all'intuizione, cioè alla Gestalt, di chi ne fa esperienza- come uniti in un sistema organico dotato di caratteristiche non riducibili alla somma di quelle proprie degli elementi che lo costituiscono.

Il senso non è il significato, ovvero non è l'eventuale traducibilità dell'oggetto percepibile in un linguaggio umano culturalmente formalizzato, sia esso verbale, visivo, uditivo, o tattile (gusto e olfatto svolgono tuttora un ruolo marginale tra le esperienze di formalizzazione culturale linguistica umana).

— Che cos'è un'opera d'arte?

— Un'opera d'arte è un tipo particolare di oggetto cui inerisce la qualità della bellezza, individuato dal fatto di essere prodotto dall'attività umana cosciente.

— Tra gli oggetti percepibili che ne restano esclusi possono menzionarsi quali esempi gli arcobaleni, il canto dell'allodola, le elitre delle cetonie, e i sogni. Volendo adottare una posizione stipulativamente restrittiva, potrebbero inoltre venirne esclusi ad esempio la carta vetrata consumata, gli aloni iridescenti delle saldature, la carta assorbente usata su un testo calligrafico, e la scacchiera tracciata con la spazzola sottile sul posteriore di un cavallo.

— Un'opera d'arte è oggettivamente riconoscibile?

— Non più di quanto sia riconoscibile come autovalidante qualsiasi scala di valori o griglia interpretativa, ad eccezione di quelle biologicamente evolute e geneticamente trasmesse. Come rileva Kant, dettaglia Korzybski e documenta Lorenz, è illusoria l'aspirazione di Descartes a partire da una *tabula rasa*.

— Da cosa dipende il riconoscimento di un'opera d'arte?

— Il riconoscimento di un'opera d'arte dipende dalla parallaxe di chi ne fa esperienza, la quale risulta momento per momento dall'interazione tra la sua storia personale e le circostanze esteriori. L'ampiezza del riconoscimento, tanto in dimensione sincronica che diacronica, è vasta in proporzione alla misura in cui coinvolge caratteristiche biologiche, comuni a tutta la specie umana, e culturali, specifiche di determinati tempi, luoghi e situazioni sociali. Di conseguenza, è improbabile che un essere umano possa apprezzare una sinfonia composta esclusivamente di ultrasuoni come è improbabile che un egiziano antico potrebbe apprezzare un "sacco" di Burri.

::

Legend

by mazaher, 2000

::

Ancora V.

::

Il tuo dolce corpo di strega
ha lasciato il suo odore
nelle fibre della coperta.
Le ossa del tuo cranio
hanno dato forma
alla capezza che tengo tra le mani.
La falce di luna del tuo ferro
che si copre di ruggine lenta
pesa nella mia tasca.
Fili bianchi brillano tra i crini
del ciuffo rasato dal garrese
alla muta d'autunno.
La Luna-delle-foglie-che-cadono
splende sopra i tuoi sogni
in questa notte di brina
e di fantasmi.

::

The Amazon

by mazaher, 2000

::

La guerriera di Pazyryk

::

It's dark in here. It's quiet. Coming to me slowly in the still, dry air is the dusty smell of the eaves of corn cut a very long time ago. I feel near me the presence of my two horses, their bodies shriveled and decayed, teeth showing in a grin around the carved bits of bone. My own body is shriveled too, but it's whole. I feel its outline against the cold turf of this ancient tomb. I feel the outline of the tattoo with the flowered double spiral around the base of my thumb, the finger which tends the bow and shoots the arrow. And above it all, watery and young and making me cry if only I still had tears left, the smell of the first spring grass growing.

::

E' buio qui. E' tranquillo. Mi arriva lentamente nell'aria ferma e asciutta l'odore polveroso delle spighe di grano mietute tanto tempo fa. Sento vicino a me la presenza dei miei due cavalli, i loro corpi rinsecchiti e disfatti, i denti scoperti in un ghigno attorno ai morsi di osso inciso. Anche il mio corpo è disseccato, ma è intatto. Percepisco i suoi contorni sulla fredda terra di questa tomba antica. Sento il disegno del tatuaggio con la doppia spirale di fiori attorno alla base del pollice, il dito che tende l'arco e scocca il dardo. E al di sopra di tutto, acquoso e giovane e che mi farebbe piangere se solo avessi ancora lacrime, il profumo della prima erba di primavera.

::

Radici, fronde

by mazaher, 2000

::

Noi siamo un albero.
Un albero col tronco uomo e donna,
un solo tronco intrecciato
di una parte maschile e femminile.
Un lato donna un lato uomo
fronde femminili
fronde maschili
radici donna da una parte
radici uomo dall'altra.
Il colore del tronco lo rivela.
Quel che non sa una parte
lo sa l'altra. Sanno cose diverse
sanno la stessa cosa.
La tempesta non spezza
rami da ambo le parti,
né la pioggia
scalza da ambo le parti le radici.
Tace l'albero.
Solo risponde
se il vento fa la domanda giusta.

::

::

::

La Gatta Madre

by mazaher, 2000

::

E' morta sotto la pioggia, un lunedì.
Di lei era rimasta quasi solo l'allegria.
La pellicetta sparsa è schizzata di fango
e non ci corre incontro chiedendo che si mangia.
Ha raggiunto i suoi figli
morti prima di lei
e i gattini non nati
che l'uno sull'altro scivolano
in un'unica palla
a occhi chiusi, al tepore
dell'eternità.

::

Centenario

by mazaher, 2000

::

30 novembre 1900 - 30 novembre 2000

Dalla tua morte son passati cent'anni, e quasi trenta da quando ti ho conosciuto. Non sei cambiato, io sono invecchiata... ma non è cambiato nulla. Ora, ancora, ti amo. La tua presenza emerge nel mio tempo da quel giorno a Parigi tra le gazze, quando mi regalasti il colore della selce. Sabbia, camoscio, polvere sulle tue ali di falena, battenti contro lo specchio quando ti chiamai e non sapevo di farlo e tu venisti. Ti riconosco, anima inconfondibile, mi riconosci e sai dove trovarmi. Immutabili siamo come spiriti che orbitano attorno al centro di se stessi, attraversando età, assumendo volti. Non importa, sei qui. Benvenuto stasera qui da me, mio saggio e giusto e folle e impeccabile amico.

::

Era buia la casa. La riempiva
tutta dentro il silenzio della notte,
l'odore della notte l'avvolgeva.
La luna aveva il colore delle viole,
e il giardino, bagnato
dalla pioggia serale, sapeva di bucheri.
Un solo lume era acceso alla finestra.
In quell'ora d'anniversario, lei leggeva.
E non aveva età. Era la fanciulla
che per la prima volta aveva letto
quelle parole all'inizio di un'estate.
Era quella che un giorno di settembre
tra i voli delle gazze e luce fresca
era andata a cercarlo sotto il peso
silenzioso, roccioso di una sfinge,
trovandovi il suo dono di una selce.
Era la donna che lungo la sua vita
ne aveva sentito a tratti la presenza,
nelle parole mai dimenticate
la cui memoria negli anni approfondiva,
nel sorriso lucente come l'acqua
per uno scherzo di nuovo condiviso
e nella meraviglia
per tutto il male senza spiegazione.
La compagnia, la fisica presenza
nei colori sul dorso di falena
di lui venuto nella notte a dire
con il soffice suono contro il vetro
delle ali lucenti e prigioniere
(testa-di-morto) "Io ti riconosco"
intanto che leggendo lei lo amava,
come un filo purpureo di traverso
alla sua vita e al tempo rimaneva.
Ed ora, vecchia, ancora rileggeva,
e nulla era cambiato. E non aveva età.
E scoccò l'ora, e riebbe
memoria di se stesso.
Cercò chi ricordasse, e trovò lei.
Da lei tornò ancora una volta.
Immutabile affetto al mutare del volto.
Si salutarono, con l'affetto quieto
che va oltre il tempo e i casi della vita.
Nulla c'era da dire. Essere insieme.
Esistere al di fuori del minuto.

::

Il vento di mille anni

by mazaher, 2000

::

L'edificio è enorme, vuoto. Chiuso contro le intemperie che corrono la landa piatta e desolata intorno. Le grandi finestre si affacciano sul nulla. Grigio, spazio. Nè alberi, nè uccelli, nè animali. Lontano, il segno scuro del fiume.

Sono sola, seduta a un tavolo sgombro in questa stanza spoglia dal soffitto alto. La stanza è d'angolo. Si sente più forte, qui, l'onnipresente soffio del vento. Unica voce, vibra e grida attaccando l'inattaccabile spigolo di questa fortezza rettangolare, vuota, grigia, in mezzo a nulla.

::

::

::

Alfonso X di Castiglia detto el Sabio predice in sogno la sua morte

by mazaher, 2000

::

Quella carne lasciata sulla sabbia
rovente, sai tu forse che diventa?
Quello che ottieni è un vero figlio d'Argo
putrefatto, sulle rive dello Stige.

Il pane del mattino già la sera
è duro, ed al mattino va buttato.
Io sono come il pane del dì innanti,
sprecata è la mia vita come il pane.

::